

Commissione

J'accuse all'Italia: lo scudo va contro le norme Ue

— Verificare la «compatibilità del cosiddetto scudo fiscale con le norme europee». È questa la richiesta che verrà avanzata oggi alla Commissione europea attraverso una denuncia formale nei confronti della Repubblica Italiana depositata dall'avvocato Giuseppe Giacomini e dagli eurodeputati Vittorio Prodi, Pd, Nicolò Rinaldi Idv e Giommaria Uggias, sempre dell'IdV, sottoscritta anche da Luigi de Magistris. Molti dubbi si addensano sugli effetti dello scudo ter targato Tremonti. Non li nasconde il procuratore aggiunto di Palermo Roberto Scarpinato. «Si spacciano per denari derivanti da evasione tributaria - ha detto - ma si tratta di capitali frutto di estorsioni e traffico di stupefacenti. Quando i magistrati vogliono dimostrare che in un'impresa sono stati inseriti capitali di natura illecita, viene opposto lo scudo».

RISANAMENTO NON FALLIRÀ

Risanamento è «salva». Il Tribunale fallimentare di Milano ha respinto l'istanza di fallimento presentata dalla Procura per il gruppo immobiliare di Zunino, gravato da 3 mld di debiti.

nell'esame in Senato c'è sicuramente la banca del sud: domani il ministro incontrerà le cooperative per avviare il progetto. È una proposta poco costosa, che tuttavia potrebbe accontentare almeno una parte dei senatori, rinviando il capitolo Irap alla camera, quando il gettito dello scudo fiscale sarà più chiaro. Non sembra ancora esclusa la possibilità che nella finanziaria possa rientrare anche la norma sui processi tributari, sollecitata da Berlusconi e stoppata da Fini durante l'esame in commissione al Senato. Si consentirebbe a chi ha vinto due gradi di giudizio, di evitare il terzo versando un contributo del 5%. Rientrerebbe in questa casistica il caso tributario di Mondadori.

Intanto il governo va sotto alla Camera su un emendamento del Pd (primo firmatario Pier Paolo Baretta) nella legge di riforma della Finanziaria. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4955

FTSE MIB
23.013.
-0,23%

ALL SHARE
23.449
-0,34%

FIERAMILANO

Moto in mostra

— Oltre 1.300 marchi da 31 Paesi: aperta a Fieramilano la 67/a edizione di Eicma, salone del motociclo, fino al 15. Quest'anno nel mercato europeo 500mila veicoli venduti in meno.

MEDIASET

In calo

— Utile di 184,2 mln nei primi nove mesi (dimezzato rispetto a un anno fa), ricavi scesi dell'11,4% a 2,652 mld, raccolta pubblicitaria sulle reti in flessione del 10,2% rispetto a un anno fa.

PIRELLI

Polo in Brasile

— Pirelli investe in Brasile 100 milioni di dollari per nuovo polo tecnologico dedicato ai pneumatici per veicoli speciali, annunciando il ritorno all'export sui mercati mondiali.

INTESA SANPAOLO

Il 2010 è rosa

— Con riferimento alla qualità del credito, «l'anno prossimo sarà un anno difficile, ma meno del 2009», ha detto Corrado Paasera presentando i conti del gruppo. Ritorno al dividendo sull'esercizio 2009.

FINCANTIERI

Sciopero

— Hanno scioperato di nuovo ieri gli operai dello stabilimento palermitano di Fincantieri. Temono una ristrutturazione del gruppo, con la soppressione delle costruzioni navali e il ridimensionamento degli organici.

FIAT

Bond

— Fiat offrirà bond per 1,5 mld, con un prezzo di emissione pari al 99,935% del suo valore nominale e una cedola fissa del 6,875%. Una nota del Lingotto dice che «il totale degli ordini ricevuti è stato superiore a 7,5 mld».



Un metalmeccanico in una fabbrica di Bologna

Produzione industriale, il dato peggiore dal 1990 Male anche l'edilizia

La produzione industriale torna a scendere: a settembre -5,3%, è il calo più pesante dall'inizio della crisi. Da inizio anno la contrazione è superiore al 20%. E il pil potrebbe calare ancora. Perde colpi anche l'edilizia.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Produzione industriale di nuovo a picco. In settembre scende del 5,3% rispetto ad agosto, del 15,7% rispetto al settembre 2008, e prelude ad un'ulteriore contrazione del pil. L'Istat precisa che è il calo congiunturale peggiore dall'inizio delle serie storiche del 1990, è il più pesante dall'inizio della crisi, ed è superiore alle peggiori previsioni degli economisti (Confindustria stimava una contrazione del 3,2%). Da inizio anno, il calo dell'industria è superiore al 20%. E la ripresa si conferma lenta. L'indagine del Centro Studi Confindustria rileva in ottobre un recupero dell'industria dello 0,3% su settembre (quando è stato annullato l'incremento anomalo di agosto). Nel quarto trimestre 2009 si delinea una stasi dell'attività, dopo il balzo del 4% nel terzo.

L'andamento di agosto resta positivo, ma è stato rivisto al ribasso, da +7% a +5,8%. A settembre, le variazioni tendenziali sono state positive solo per i prodotti farmaceutici (5,9%) e per le industrie alimentari, di bevande e di tabacchi (0,2%). Crolli veri e propri, invece, si registrano per i macchinari (-27,5%), per la metallurgia e prodotti in metallo (-25,2%) e per i mezzi di trasporto (-20,2%). Il che significa che le imprese non prevedono alcuna ripresa a

breve, visto che non intendono investire nei mezzi di produzione. Un allarme nell'allarme, insomma. Nei primi nove mesi, del resto, l'unica variazione positiva è quella dei prodotti farmaceutici (2,5%).

Per i sindacati una conferma: la crisi non è affatto finita, si riverserà in modo anche più aspro sull'occupazione, e per questo vanno estesi gli ammortizzatori sociali. Tra gennaio e ottobre, del resto, il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 387% rispetto allo stesso periodo del 2008: il che significa che, ogni mese, oltre 421mila lavoratori sono finiti in cig, a fronte degli 86mila dello stesso periodo del 2008.

L'EDILIZIA TORNA A 10 ANNI FA

L'Ance, l'associazione dei costruttori, segnala che al termine del 2009 gli investimenti segneranno un calo del 9,4%, tornando ai livelli del 2000. Ne andrà meglio il prossimo anno, per-

Cig

Ogni mese 421mila lavoratori finiscono in cassa integrazione

chè le previsioni continuano ad essere negative. A pesare su questo scenario - spiegano i costruttori - i ritardi nell'avvio dei Piani casa, la Finanziaria che riduce del 7,8% le risorse per nuove infrastrutture, e l'azzeramento dei fondi Anas.

«Sono ancora lontani i segnali di ripresa nell'edilizia - chiude l'Ance - mentre cresce il fabbisogno di case soprattutto per le fasce deboli, e l'Italia diventa maglia nera in Europa per le infrastrutture». ♦